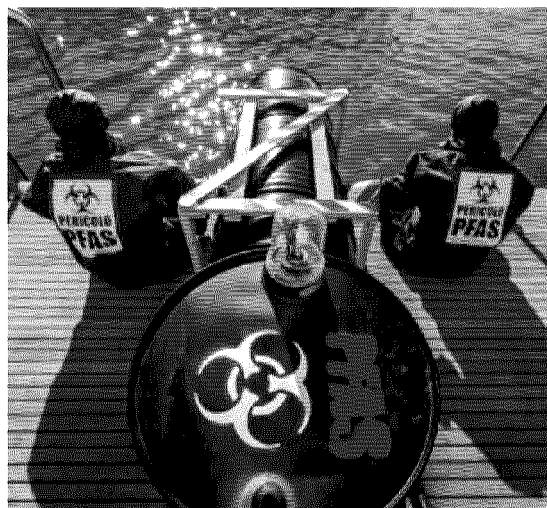


INQUINAMENTO. Il ministro in Commissione d'inchiesta sulle ecomafie

Pfas, a luglio 2020 primi stop dall'Ue Resta il nodo Genx

Costa: «In Europa chiediamo le stesse restrizioni anche per le sostanze di nuova generazione». Ma la cabina di regia con la Sanità è ancora sulla carta



Attivisti ambientalisti in protesta contro il pericolo dei Pfas

Cristina Giacomuzzo

Pfas, il problema non riguarda solo il Veneto. Lo ha ribadito con forza ieri il ministro all'Ambiente, Sergio Costa, chiamato a riferire le novità davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse ai rifiuti e agli illeciti ambientali. Costa ha inquadrato il caso Pfas in Veneto ricordando poi come, a seguito di una serie di campionamenti sulle acque superficiali e sotterranee effettuate con il coordinamento dell'Ispra a maggio dello scorso anno, si sia potuto confermare che tali sostan-

ze siano davvero ovunque. Di più. Le concentrazioni di Pfos e Pfoa - cioè i composti della famiglia dei Pfas più diffusi ma anche i più pericolosi e persistenti - registrano concentrazioni elevate in Friuli Venezia Giulia e in Sicilia.

IL PUNTO FERMO. Non solo. Il problema riguarda l'Europa. E Costa ha annunciato le novità che arrivano da Bruxelles: «Attualmente la regolamentazione Ue dei Pfas prevede il divieto di produzione, immissione sul mercato e uso del Pfos e per il Pfoa il divieto di vendita al pubblico di miscele che lo contengano. Da luglio 2020 entrerà in vigore il divieto di produzione e di immissione sul mercato di sostanze, miscele e articoli che contengano più di 25 microgrammi per chilo di Pfoa. Di fatto la soglia renderà inutilizzabili le miscele di Pfoa nella maggior parte dei processi produttivi che ne fanno uso ancora oggi. Oltre a Pfoa e Pfos, che rappresentano i

Pfas più pericolosi e maggiormente utilizzati, altri composti sono stati inclusi nell'elenco del Regolamento Reach e quindi questo porterà a breve a ulteriori divieti per questi complessi dalla produzione. Per quanto riguarda, invece, i Pfas non normati, quelli cioè a catena corta, non sono ancora inseriti nel Regolamento delle sostanze soggette ad autorizzazioni, ma presentano equivalenti motivi di preoccupazione, al pari di quelli a catena lunga. Anche per queste sostanze noi fermamente intendiamo mantenere lo stesso approccio a livello Ue chiedendo anche per il Genx lo stesso trattamento».

I LIMITI. Costa poi ha ribadito un concetto già annunciato: «È nostra intenzione inserire limiti agli scarichi pari allo zero laboratoriale, virtuale, quello cioè riconoscibile dal macchinario». Una conclusione a cui erano arrivati anche i vari tavoli che si sono

susseguiti in questi ultimi anni, più o meno attivi, a livello ministeriale. Ed è lo stesso limite che è stato messo nero su bianco dalla Regione Veneto per il quale è stata sommersa da ricorsi al Tar da parte di aziende ed enti gestori. Per dare piena efficienza a questo limite serve però una legge nazionale che ancora manca. Costa l'aveva annunciata a giugno. Ma niente. Ieri il ministro non ha toccato questo tema, ma ha annunciato un decreto per istituire «una cabina regia» insieme al ministero della Salute e a super esperti provenienti da ambiti diversi per «affrontare il percorso e individuare misure idonee ad affrontare e ridurre la problematica». Ha poi annunciato di aver conferito l'incarico all'Istituto di ricerca farmacologica Mario Negri di Milano di trovare delle sostanze alternative ai Pfas per l'industria, ma meno impattanti per l'ambiente. A breve i risultati. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco

L'ASSESSORE BOTTACIN: «COSTA FA SOLO ANNUNCI».
«Se fosse al gran premio il ministro Costa sarebbe già stato doppiato. È sempre fermo a quanto detto mesi fa. Siamo stanchi di annunci. È ora di fissare limiti nazionali sui Pfas». Così l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, dopo l'audizione di Costa in Commissione Ecomafie. «Nonostante i proclami ad oggi, dopo 15 mesi di richieste formali e solleciti, non c'è nulla. È dalla primavera che sentiamo parlare di cabina di regia e commissione tecnica, delle quali il Veneto fa parte. Le convocati e fissi questi limiti. Gli alibi sono ampiamente finiti».

«Divieto per i Pfos di immissione e produzione; per i Pfoa con il limite di 25 nanogrammi per chilo»

